“In alto i nostri cuori”

TENDERE IL CUORE A DIO

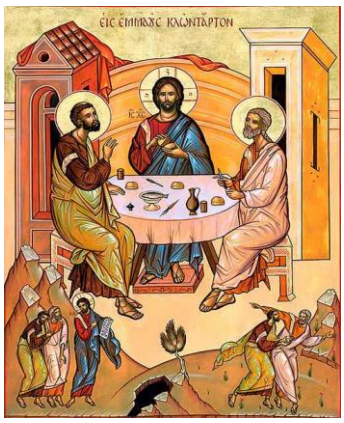
La Preghiera eucaristica, il suo dialogo introduttivo, il Prefazio e il Santo

DIOCESI SUBURBICARIA DI FRASCATI

UFFICIO LITURGICO

L’EUCARISTIA, FONTE - MODELLO - CULMINE DELLA VITA CRISTIANA

Percorso pastorale triennale (2019-2022) per riscoprire la S. Messa, mistero della fede da accogliere, celebrare, adorare e vivere quotidianamente



Sussidio liturgico n° 12
per la cura della Celebrazione

Monizioni
per la spiegazione
dei gesti e delle preghiere
della S. Messa
e
Introduzioni
per la Liturgia della Parola

INTRODUZIONE AL SUSSIDIO

"L'Eucaristia è Cristo che si dona a noi,
edificandoci continuamente come suo corpo"
(Benedetto XVI, Sacramentum Caritatis, n° 14).

1. "Dall'Eucaristia nasce la Chiesa"

Questa affermazione trova concreta fondazione e realtà in tutta la Celebrazione Eucaristica, ma in modo unico e potente nella Liturgia Eucaristica.

Con il presente ***Sussidio liturgico-pastorale (n° 12)*** ha inizio la spiegazione – sintetica, semplice, non certo esaustiva – della *Preghiera Eucaristica*: ci auguriamo di cuore che possa umilmente contribuire all'intelligenza spirituale del Rito Eucaristico, che chiede di esser messo in pratica nella nostra vita quotidiana, sì da vivere eucaristicamente ed essere sempre più e meglio la Chiesa-Sposa-e-Corpo del Crocifisso-Risorto nella storia.

2. Articolazione del Sussidio.

Dal punto di vista strutturale, il presente Sussidio è simile ai precedenti, presentando per ogni domenica ***due monizioni:***

1) ***la prima, da farsi prima dell'inizio della celebrazione***;

2) ***la seconda, da farsi prima della proclamazione delle letture bibliche.***

Come sempre, è evidente che tali piccole monizioni costituiscono solo delle sollecitazioni – un invito – a conoscere di più e meglio la S. Messa, per celebrarla e viverla più attivamente.

Elaborate e scritte pensando alle assemblee domenicali parrocchiali, le monizioni vorrebbero raggiungere tutti, comunicando l'essenziale del rito, segno, aspetto del mistero eucaristico ecc. che spiegano con linguaggio semplice e immediato.

Le monizioni che seguono possono essere lette (o proposte più liberamente, facendo riferimento al testo) dal Sacerdote celebrante o da altra persona da Lui incaricata.

Il Sussidio continua anche a suggerire di **3)** ***proporre - valorizzare l'Antifona di Comunione***, per sottolineare il legame tra la Mensa della Parola e la Mensa Eucaristica.

3. Per approfondire…

Per l'elaborazione delle monizioni esplicative della Preghiera eucaristica, l'Ufficio Liturgico ha attinto con gratitudine all'insegnamento del p. Cesare Giraudo, s.j., grande liturgista e formidabile studioso della Preghiera Eucaristica. Per chi desiderasse approfondire si rimanda a:

- Cesare Giraudo, *Conosci davvero l'Eucaristia?*, Edizioni Qiqajon, Bose.
- Cesare Giraudo, *Stupore eucaristico, Libreria Editrice Vaticana*.
- Cesare Giraudo, *In unum corpus. Trattato mistagogico sull'Eucaristia*, S.Paolo Edizioni.

* * *

"La tua luce, o Signore, ci preceda sempre e in ogni luogo, perché contempliamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatti partecipi. Per Cristo nostro Signore" (Orazione dopo la S. Comunione della solennità dell'Epifania del Signore).

Tutti i membri dell'Ufficio Liturgico Diocesano

Frascati, 6 gennaio 2022,
Solennità dell'Epifania del Signore.

16 gennaio 2022
II Domenica per annum

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

La Preghiera Eucaristica e il suo carattere trinitario

L'importanza della Preghiera Eucaristica per la vita cristiana è enorme!

La Preghiera Eucaristica non solo è il testo di maggiore importanza tra quelli pregati durante la S. Messa, ma è anche e soprattutto la sintesi più alta ed espressiva di tutta la preghiera cristiana. Per il suo contenuto, la sua struttura e la sua dinamica, l'anafora rappresenta il microcosmo della preghiera cristiana, al punto che il credente cui è concesso di penetrarla con intelligenza spirituale è certamente avviato a raggiungere il cuore della preghiera cristiana. Anzitutto l'anafora insegna al cristiano il movimento della preghiera e a chi rivolgere la preghiera.

La preghiera eucaristica è sempre rivolta al Padre, attraverso il Figlio, nello Spirito.

"Nella preghiera liturgica il cristiano sperimenta la filiazione divina, perché non sta davanti a Dio come un estraneo, ma partecipa alla vita trinitaria nello Spirito, come figlio nel Figlio: "Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del Figlio suo, che grida: Abba – Padre!" (Gal 4,6; cf. Rm 8,15). La liturgia rappresenta la porta di ingresso della comunità celebrante nella Trinità divina e di Dio nel cuore di chi prega: in essa "il fragile vaso delle parole umane viene a contenere il diamante infrangibile della divinità" (Pavel A. Florenskij). Alla scuola della liturgia si comprende perché pregare, per il cristiano, non è pregare un Dio, ma pregare in Dio: nello Spirito, per il Figlio la preghiera liturgica va al Padre, da cui, per Cristo nello Spirito, viene offerta agli uomini la partecipazione salvifica alla natura divina" (B. Forte).

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

«Beati gli invitati alla Cena del Signore»: la S. Messa è un mangiare la Parola e il Pane, un banchetto *di festa e di comunione con lo Sposo*, e *di tutte le membra nell'unico Corpo di Cristo*. I nostri nomi, come Chiesa, sono appunto Sposa e Corpo di Cristo.

Questa immagine di Dio, poco monarchica e patriarcale, nasce già nell'Antico Testamento (Prima lettura), in cui il profeta supera l'immagine commerciale di un Dio che ricolma di beni il popolo che si mantiene fedele. È in arrivo un regalo, la gioia di Dio e la gioia di Israele, che sono possibili solo in una relazione profonda e immediata, fatta di amore scambiato e non di dovere, di bellezza di stare insieme.

È la Nuova Alleanza proclamata dal Vangelo: all'inizio del suo scritto, Giovanni racconta l'episodio delle nozze di Cana, con i discepoli come testimoni; Gesù dona il vino nuovo, quello migliore, quello della festa e della gioia. La Madre di Gesù indica la via: Gesù è il volto umano di Dio Sposo del suo popolo, si vive in questa relazione sponsale solo nell'apertura obbediente alla Parola: «Fate tutto ciò che vi dirà».

Lo Sposo continua per sempre a prendersi cura della Sposa abitando in essa con il suo Spirito (Seconda lettura); egli è il datore di ogni dono e talento, è la fantasia di Dio che ci fa tutti diversi – speciali, per essere ciascuno al servizio del bene e della gioia comune. Superando barriere ed egoismi la Chiesa gioisce percependo il suo Sposo in lei, e diventa testimone veramente efficace di fronte al mondo.

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

Segnalazioni

Domenica 16 gennaio 2022 ricorre la

XXXIII Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei.

Sul sito della Conferenza Episcopale Italiana
(pagina dell' Ufficio nazionale
per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso)
è liberamente accessibile
il bel *Sussidio* che è stato predisposto.

Si suggerisce l'inserimento di questa intenzione alla Preghiera universale di domenica 16 gennaio:

Ricorre oggi la Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei:
preghiamo perché le comunità ebraiche e cristiane, attraverso il fecondo dialogo,
possano sostenersi in amicizia in un periodo tanto complesso
gettando semi per "un futuro pieno di speranza". Preghiamo.

Dal 18 al 25 gennaio si vive la

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Sul sito della Conferenza Episcopale Italiana
(pagina dell' Ufficio nazionale
per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso)
sono liberamente accessibili
i ricchi *Sussidi* che è stato predisposto.

Si è invitati a visitare il Sito diocesano per le iniziative tuscolane.

***Nella Guida liturgica delle** Chiese che sono nel Lazio,*
*si trovano **indicazioni per l'eventuale celebrazione***
***della S. Messa "per l'unità dei Cristiani"**, i cui formulari – A, B, C –*
sono contenuti nel Messale Romano (pagg. 878-881).

Si suggerisce l'inserimento di questa o un'altra simile intenzione alla Preghiera universale di domenica 16 gennaio:

Da martedì vivremo la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
Padre, guardando a Gesù, Sposo dell'Umanità,
la nostra Chiesa sia sempre più unita a tutti i credenti in Lui,
per annunciare in maniera credibile il Vangelo della vita nuova;
noi ti preghiamo.

23 gennaio 2022 - III Domenica per annum
DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE DELLA "DOMENICA DELLA PAROLA"

A) ALL'INIZIO DELLA S. MESSA: PROCESSIONE SOLENNE CON IL LIBRO DEI VANGELI

Specialmente per la celebrazione centrale della domenica (quella con maggiore partecipazione di fedeli), si può prevedere la **processione d'ingresso solenne**, durante la quale il sacerdote che presiede porta l'Evangelario (lì dove fosse presente un Diacono, sarà quest'ultimo a portare l'Evangeliario) accompagnato da più membri della comunità con lampade e fiori.

I lettori (colui che proclamerà la prima lettura, insieme con il salmista e il lettore della seconda lettura) partecipano anch'essi alla processione d'ingresso, precedendo il ministro con l'Evangelario e portando in mano il Lezionario che serve per la liturgia della Parola senza sollevarlo.

Giunti davanti all'altare, Colui che presiede la celebrazione (o il diacono), depone l'Evangeliario sull'altare e procede all'incensazione della croce, dell'altare e dell'Evangeliario. I lettori, posto il Lezionario sull'ambone, attendono stando in presbiterio. Le lampade e i fiori vengono posti nei pressi dell'ambone come segno e decoro del luogo dove viene proclamata la Parola di Dio.

Si procede con i riti introduttivi come sempre.

B) ALLA LITURGIA DELLA PAROLA: PROCLAMAZIONE SOLENNE DELL'EVANGELO CON BENEDIZIONE DELL'ASSEMBLEA CON L'EVANGELIARIO

Per la proclamazione del Vangelo, se non c'è il Diacono o un altro sacerdote concelebrate, Colui che presiede prende l'Evangelario dall'altare e, dopo averlo mostrato all'Assemblea, va all'ambone per la proclamazione.

Non si tralasci, se possibile, di incensare l'Evangeliario prima della proclamazione del Vangelo.

Assai opportunamente, la proclamazione potrebbe avvenire in canto.

Dopo la proclamazione del Vangelo, il Celebrante può benedire l'assemblea, mentre il Coro esegue un canto adatto o, di nuovo, canta l'Alleluia.

L'Evangelario viene posto in un luogo ben ornato e disposto per accoglierlo in modo che sia visibile a tutta l'assemblea.

Durante l'omelia, è opportuno fare riferimento all'importanza della mensa della Parola per la vita cristiana, anche riferendosi al Triennio diocesano sulla S. Messa

C) ALLA LITURGIA EUCARISTICA

Si suggerisce di usare la Preghiera Eucaristica V, nella sua III formulazione: "Gesù, via al Padre" (Messale Romano, pag. 506 e seguenti).

D) AI RITI FINALI:

Si suggerisce di benedire solennemente l'Assemblea, usando il formulario "nel tempo ordinario V" (Messale Romano, pag. 464).

Si suggerisce di congedare l'Assemblea come di seguito:

Ascoltando e mettendo in pratica la Parola della Salvezza,
glorificate il Signore con la vostra vita! Andate in pace!

MONIZIONI

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

La Preghiera Eucaristica:
grata memoria delle azioni passate di Dio, perché continui ad agire oggi

Continuiamo il nostro percorso nella preghiera eucaristica.

Essa, chiamata pure Anafora, connotata da un forte carattere trinitario, insegna al cristiano anche cos'è – cosa deve essere – la sua preghiera: essa è sempre azione di grazie nel duplice movimento di anamnesi e intercessione.

Nell'anamnesi si fa anzitutto memoria delle opere di salvezza compiute da Dio nella storia umana. Questo dice che la preghiera del cristiano deve essere anzitutto *memoria dell'azione di Dio*, perché è da ciò che Dio ha fatto per l'uomo che l'uomo conosce chi è Dio. A partire dall'anamnesi si inserisce il movimento della *intercessione*, dove si domanda a Dio di continuare oggi e nel futuro ciò che ha fatto in passato.

L'Anafora insegna poi al cristiano *cosa domandare*. Ci basti qui ricordare i tre doni che nelle preghiere eucaristiche si domandano costantemente per la chiesa: l'unità, la pace e la perfezione nell' amore… La preghiera liturgica insegna al cristiano che non qualunque cosa può essere oggetto di domanda, ma solo ciò che è essenziale e vitale.

Un ultimo elemento preme far emergere in questa breve introduzione alla Preghiera Eucaristica come matrice della preghiera cristiana: più di ogni altra preghiera liturgica, quella del Messale Romano educa il cristiano alla semplicità e all'essenzialità nella preghiera. Siamo semplici nel nostro pregare e… pieni di fede!

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Con una parola puoi edificare o distruggere una persona, la parola produce sempre degli effetti. Così la Legge di Dio che Esdra proclama agli ebrei tornati dall'esilio (Prima lettura): inizialmente produce pianto, il ricordo delle infedeltà alla Legge che causarono la tragedia dell'esilio, ma poi genera la gioia perché Dio non ha abbandonato il suo popolo, offre ancora una possibilità per essere fedele alla Via che conduce alla Vita.

Anche il primo discorso di Gesù, alla sinagoga della sua città di Nazaret (Vangelo): domenica prossima vedremo la reazione in chi ascoltava, oggi vediamo subito l'effetto che la Parola di Gesù produce in chi la accoglie: è la liberazione da ogni catena di male, l'abbandono di ogni abitudine sbagliata, la proclamazione della dignità degli ultimi (considerati tali dal mondo ma non da Dio). Il Giubileo della redenzione, il grande perdono di Dio che ricostruisce l'uomo e lo rigenera come figlio di Dio, è la grande novità – il mondo nuovo che Gesù è venuto a realizzare nel mondo.

La Chiesa ha la missione di vivere questa unità in un solo Spirito e un solo Battesimo (Seconda lettura). Mentre il mondo ama generare disuguaglianza e sopraffazione sul debole, nel Corpo di Cristo nessun membro è sacrificabile, nel Regno di Dio il più piccolo è il più grande, da trattare con più cura.

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

30 gennaio 2022
IV Domenica per annum

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

Il dialogo introduttivo del prefazio (I)
Il Signore sia con voi! E non il tuo spirito!

Nella liturgia cattolica, il dialogo introduttivo al Prefazio consta di tre successive scansioni, ognuna delle quali comporta un invito che il presidente rivolge all'assemblea e la relativa risposta da parte di questa. Nel commentare ogni singolo elemento ci lasceremo guidare dalle mistagogie dei Padri della Chiesa, cioè da quelle catechesi con cui i Vescovi dei primi secoli introducevano i neofiti a una comprensione orante dei sacramenti.

A proposito dell'augurio ***Il Signore sia con voi***, sant'Agostino († 430) osserva: «...lo diciamo ogni volta che preghiamo, poiché questo è a noi giovevole, che il Signore sia sempre con noi, giacché senza di lui noi siamo nulla». Si tratta quindi di un augurio, che auspica per l'assemblea l'assistenza amorevole e premurosa di Dio.

Rispondendo ***E con il tuo spirito***, l'assemblea fa anzitutto al suo sacerdote una constatazione di fede, come per dire: «Certo, il Signore è anche con il tuo spirito, giacché in te già opera lo Spirito Santo». Ma, al tempo stesso, in forma augurale gli grida: «Che il Signore sia anche con il tuo spirito, affinché in te lo Spirito Santo sia sempre più operante». Col primo elemento del dialogo invitatoriale, così, il presidente e l'assemblea si ricordano a vicenda che stanno per avviare congiuntamente la preghiera più impegnativa di cui dispone la Chiesa. Per questa, più che per ogni altra, è indispensabile l'aiuto divino.

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Se leggiamo le testimonianze dei profeti dell'Antico Testamento troviamo una costante: la premura di Dio che parla al suo popolo e l'ostinazione di esso nel non ascoltare. È lo spettacolo di una umanità che immagina di essere autosufficiente e invece paga il prezzo storico della propria presunzione (ieri l'esilio, oggi il vuoto morale e la crisi generalizzata). Geremia viene chiamato da un Dio che lo ama dall'eternità (Prima lettura) ma che scandalosamente lo manda allo sbaraglio davanti al muro di pietra del cuore del popolo, contro il quale si romperà la testa. «Non spaventarti», ma a cosa serve questo sacrificio, quando la religione nazionale non fa presa nelle coscienze? Forse perché saranno pochi, ma qualcuno crederà, la fede nasce come realtà minoritaria.

Analoga brutta fine fa l'annuncio inaugurale di Gesù nella sua patria, tra i suoi parenti, davanti a quelli che sono andati a scuola con lui… (Vangelo). Non viene a portare un nuovo padrone o una nuova ideologia di violenza, annuncia un mondo nuovo dove c'è vera libertà perché trionfa il perdono di Dio... Troppa novità, troppa libertà, meglio stare schiavi del peccato di sempre con cui siamo venuti a patti. I cittadini di Nazaret tentano di uccidere Gesù (ci riusciranno quelli di Gerusalemme a Pasqua), chissà perché ciò che ti fa bene è la prima cosa per cui non hai tempo e voglia...

Paolo infine ricorda che davvero si possono fare tante belle cose utili e generose (Seconda lettura), ma solo la carità rende tutte queste cose grandi davanti a Dio. L'opera è davvero buona quando nasce da un cuore che ama Dio, quando è operata da una mano sostenuta da un Amore più grande delle nostre stanchezze e contraddizioni.

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

06 febbraio 2022
V Domenica per annum

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

Il dialogo introduttivo del prefazio (II)
In alto i nostri cuori! Sono rivolti al Signore!

L'invito cristiano all'elevazione dei cuori dipende da una nozione che la mistica giudaica, con termine tecnico, chiama *tensione del cuore*. L'espressione ebraica significa, infatti, la disposizione, la concentrazione e la direzione di tutto l'essere dell'uomo verso il divino, in particolare durante la preghiera. Accanto alla tensione del cuore, la tradizione giudaica parla pure di tensione della mente. L'una e l'altra nozione si ritrovano nella liturgia cristiana, esattamente in questo secondo invito che precede il Prefazio.

«Dopo il saluto che conoscete, cioè *Il Signore sia con voi*, avete udito: *In alto il cuore*. Tutta la vita dei veri cristiani – ci spiega sant'Agostino – è *tenere in alto il cuore*… Che cos'è avere in alto il cuore? È *la speranza in Dio, non in te*; tu infatti sei in basso, Dio è in alto. *Se tu metti in te la speranza, il cuore è verso il basso, non è verso l'alto*... Perciò, quando avete udito dal sacerdote: *In alto il cuore*, voi rispondete: *Lo teniamo rivolto al Signore*. Procurate di rispondere una cosa vera, poiché rispondete in rapporto alle azioni di Dio. Sia così come voi dite. Non accada che la lingua risuoni e la coscienza dica il contrario! E poiché il fatto stesso di avere il cuore in alto è Dio che ve lo concede, e non le vostre forze, quando avete detto di avere il vostro cuore lassù verso il Signore, per questo il sacerdote riprende il discorso e dice: *Rendiamo grazie al Signore, Dio nostro.* Perché l'invito a rendere grazie? Perché abbiamo il cuore verso l'alto, e se Egli non lo avesse elevato, noi giaceremmo ancora in terra».

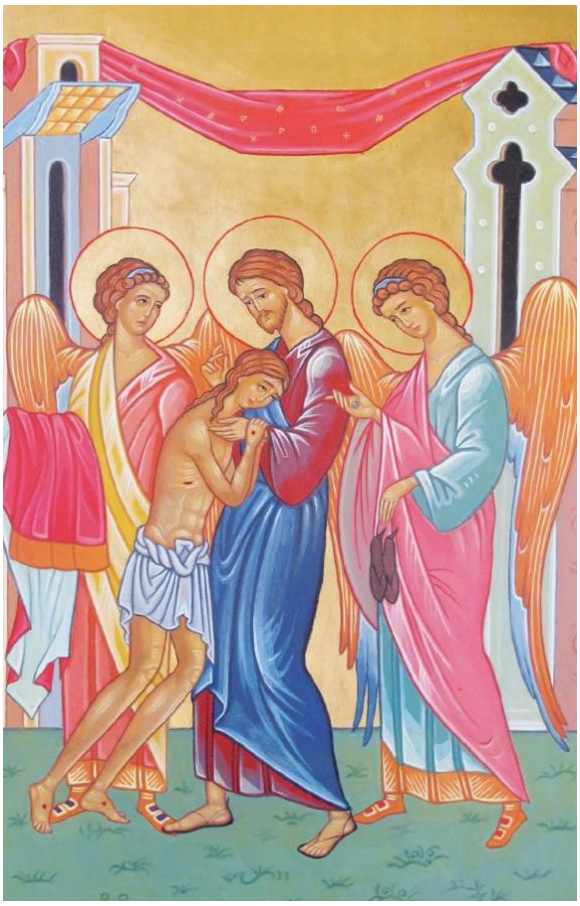
MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Chiamati per portare un lieto annuncio (= Vangelo): è la nostra identità secondo le letture di oggi, il motivo per cui siamo venuti al mondo. Da 2000 anni la Chiesa porta una fede e un Vangelo che essa non ha creato, ma le è stato donato gratis, per farne dono a sua volta a tutte le persone che cercano qualcosa di più che la noia e le illusioni che il mondo e i suoi maestri predicano, e anche in modo convincente.

All'inizio di tutto quindi c'è un intervento potente di Dio. Egli appare a Isaia nello splendore della sua grandezza, quel senso di infinito che a volte ci prende e ci fa sentire così piccoli (Prima lettura); si fa avanti apparendo a Paolo e ad altri 500 nella luce della risurrezione di Gesù (Seconda lettura); parla a uomini stanchi e li spinge a gettare ancora le reti, in un orario in cui difficilmente si prendono pesci (Vangelo). Il Cielo interviene così su persone davvero limitate: Isaia e il suo popolo, gente dalle labbra impure; Paolo, violento e persecutore di Gesù e della sua Chiesa; Pietro, stanco e arrabbiato perché non ha saputo fare il suo mestiere in cui è esperto. Tutte queste persone riprendono forza e partono per annunciare che Dio è Altissimo ma non è arrabbiato con noi (Isaia), che Gesù ha vinto la morte sua e di tutti (Paolo), che il Padre desidera attirare a sé tutti i suoi figli (Pietro).

Ancora oggi la Parola ha bisogno dei suoi messaggeri, Cristo ha bisogno del suo Corpo che è la Chiesa, la folla di chi cerca ha bisogno di cristiani che non si sono rassegnati alla noia, che non hanno «tirato i remi in barca».

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.



Segnalazione

Venerdì 11 febbraio 2022
ricorre la

XXX Giornata Mondiale del Malato

Sul sito della Conferenza Episcopale Italiana
(pagina dell' Ufficio nazionale
per la pastorale della salute)
sono liberamente accessibili
i *Sussidi* che sono stati predisposti:
manifesto; locandina; cartolina con preghiera;
scheda pastorale e **scheda liturgica.**

Segnaliamo e rimandiamo in particolare
a queste due ultime proposte,
che è possibile adattare
per la celebrazione parrocchiale.

«Siate misericordiosi,
come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36)
Porsi accanto a chi soffre
in un cammino di carità

Padre misericordioso, fonte della vita,
custode della dignità di ogni persona,
ricolmaci della tua misericordia
e fa' che, camminando insieme,
possiamo testimoniare la tua predilezione
per chi è rifiutato, sofferente e solo.
Sostieni sempre medici, infermieri, sanitari e tutti i curanti.

Signore Gesù, umiliato e crocifisso,
custode dell'umana sofferenza,
insegnaci a servire e amare ogni fratello e sorella.
Tu che hai sperimentato il dolore e l'abbandono,
accompagna tutti i malati e sofferenti nel corpo e nello spirito
e insegnaci a scoprire il tuo volto in ognuno di loro.

Spirito Santo, nostro paraclito,
custode dell'umanità bisognosa di cura e di amore,
soccorri la nostra debolezza e vulnerabilità,
accogli le nostre quotidiane fatiche e sofferenze,
donaci la speranza dell'incontro beato per l'eternità.

Maria, testimone del dolore presso la croce,
prega per noi. Amen.

13 febbraio 2022
VI Domenica per annum

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

Il dialogo introduttivo del prefazio (III)
Rendiamo grazie al Signore nostro Dio! È cosa buona giusta!

Un grande Padre della Chiesa, san Teodoro (di Mopsuestia) ci spiega quest'oggi il terzo e ultimo elemento del dialogo introduttivo del Prefazio: «... il sacerdote dice: *Rendiamo grazie al Signore*. È infatti per quelle cose che furono fatte per noi e di cui noi stiamo per compiere il memoriale in questa liturgia, che in primo luogo noi dobbiamo un'azione di grazie a *Dio, la causa di tutti questi beni*, per i quali il popolo risponde: *È cosa degna e giusta*... Allora, essendoci alzati noi tutti silenziosi in grande timore, il sacerdote inizia a offrire l'oblazione e immola il sacrificio della comunità. E un timore comunitario, da parte sua e da parte di noi tutti, si abbatte su di lui a causa di quel che ebbe luogo, del fatto cioè che nostro Signore accettò al posto di tutti noi la morte…».

Ancora una volta, vediamo come la funzione del dialogo invitatoriale è quella di stabilire la relazione cultuale tra l'assemblea e Dio, ponendo il *partner* umano in tensione di mente e di cuore al suo partner divino.

Ciascuno si domandi: Tendo il cuore a Dio? Rendo grazie per le opere meravigliose da Lui operate per me? Cosa ha operato di meraviglioso Dio nella mia vita? La ripercorro nella preghiera per tenderla a Lui?

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Non è sempre facile partecipare all'assemblea liturgica domenicale: bisogna uscire da se stessi, dai propri egoismi, dalle proprie pigrizie, dai condizionamenti del mondo, per andare a incontrare Dio e i fratelli. Le Beatitudini evangeliche, che sono al centro del Vangelo e della liturgia di oggi, ancora una volta ci sollecitano a scelte coraggiose, per far emergere l'uomo nuovo "seminato" in noi nel Battesimo.

Guai all'uomo, allora, che pone nella carne – ossia nelle cose materiali e negli interessi meschini – il suo sostegno. Il profeta Geremia (I lettura) ci aiuta così a preparare il cuore per accogliere la proposta di Cristo, che ci chiama sulla via delle Beatitudini.

Una via esigente che ci fa chiedere: che senso ha porre la legge di Dio al centro della nostra vita? Con Paolo (II lettura) rispondiamo: Cristo è risorto dai morti! Questo è il fondamento delle scelte evangeliche che siamo esortati a fare; al di fuori di queste non c'è vita, ma solo ombra di morte…

Il Signore Gesù ci ha rivelato la via della giustizia e della salvezza ed egli per primo l'ha percorsa per aprirci il cammino verso la vita: perché noi viviamo come Lui, mettiamoci in ascolto della Parola e spezziamo in pane della vita, per camminare dietro a Lui!

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

20 febbraio 2022
VII Domenica per annum

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

Il Prefazio come prologo della Preghiera eucaristica

Il primo elemento in cui si articola la preghiera eucaristica è il Prefazio, parola che significa *«parlare davanti a qualcuno»*: è, infatti, davanti all'assemblea e in nome dell'assemblea che il sacerdote «proclama» la lode divina o, meglio, dà avvio a quella grande preghiera di lode che è tutta quanta la Preghiera eucaristica.

Ora, il movimento celebrativo del prefazio, e pertanto dell'intera preghiera eucaristica, è sostenuto dal verbo *"rendere grazie"*. Ma che cosa significa "*rendere grazie*"?

Nella preghiera eucaristica, noi rendiamo grazie a Dio nel senso che confessiamo – ossia riconosciamo – in pari tempo la grandezza di Dio stesso e la debolezza nostra; la forza della sua grazia e i limiti inerenti al nostro peccato. L'oggetto proprio dell'azione di grazie, o confessione, è Cristo Signore, che dal Padre ci fu elargito in dono.

Un'attenta lettura della preghiera eucaristica, condotta alla luce della Tradizione, ci fa comprendere che la sua prima parte è confessione della fedeltà di Dio e confessione del nostro peccato, confessione della sua grazia e confessione della nostra continua attesa di redenzione! Solo sulla base giuridica di questa umile ed esaltante duplice confessione, la voce della Chiesa orante sarà in grado di procedere oltre, per domandare a Dio, nella successiva supplica, che attraverso la nostra comunione al corpo sacramentale ci trasformi nell'unico corpo ecclesiale.

Ci domandiamo: Sono capace di rendere grazie, ringraziare? Sono capace, davanti a Dio, di "confessare" il mio peccato e la mia attesa di redenzione, che sola può venire da Lui? Sono capace di "confessare" il suo amore e la sua fedeltà nel tempo, anche in quel tempo che è la mia vita?

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Il cristiano non è colui che va semplicemente a Messa, ma colui che soprattutto la vive! Il cristiano, infatti, si rivela al mondo principalmente per il suo modo di vivere, che è lo stesso di Gesù, che supera la mentalità, la giustizia e le leggi di questo nostro mondo.

Come Gesù, a esempio, il cristiano non ama solo quelli che lo amano, ma soprattutto i nemici; perdona di cuore; è pieno di misericordia… così sentiremo nel Vangelo.

Guardando a Gesù, i grandi personaggi dell'Antico Testamento hanno preannunciato il compimento della Legge: come Davide (I lettura), la cui vicenda annuncia il superamento della vendetta e apre la strada alla legge somma del perdono.

Se la nostra giustizia è solo quella del mondo, se il nostro rapporto col prossimo non è segno dell'amore di Dio, vuol dire che in noi ancora non cresce Gesù (II lettura)!

In Cristo, Dio ci ha amati e continua ad amarci al di là dei nostri meriti. Egli ci ama non secondo le leggi umane, ma secondo la sua misericordia... Ascoltiamo, dunque, la Parola e uniamoci a Cristo nell'Eucaristia, per essere sempre più simili a Lui e, soprattutto, vivere come Lui!

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

27 febbraio 2022
VIII Domenica per annum

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

Il Sanctus

Allorché si appresta a chiedere a Dio ciò di cui ha bisogno, l'assemblea orante avverte la necessità di premettere alla propria richiesta una lode intensa e appassionata: la Preghiera Eucaristica. Essa inizia con l'invito a *tendere il cuore a Dio* e prosegue con il Prefazio, che si conclude con il canto del Santo.

Come il dialogo invitatoriale, anche il *Sanctus* della preghiera eucaristica è giunto alla nostra liturgia da quella biblico-giudaica. Qui esso è l'unica lode nella quale si uniscono l'assemblea terrena e l'assemblea celeste. L'assemblea di quaggiù, siccome a causa della sua condizione di esistenza frammentata nel tempo e nello spazio si sente inadeguata a lodare Dio come egli merita, si congiunge all'assemblea di lassù, perennemente assorta nella proclamazione sacrale della santità divina.

Anche noi, in effetti, come i nostri fratelli maggiori ebrei, allorché ci apprestiamo a cantare il *Sanctus*, avvertiamo immediatamente tutta la debolezza della nostra lode. Infatti noi non possiamo trascorrere le nostre giornate a lodare Dio in chiesa. Sono innumerevoli gli impegni di famiglia, di lavoro, di riposo e altri cui dobbiamo far fronte. Per questo, quando sopraggiunge il tempo della lode cultuale, noi facciamo appello all'assemblea di lassù – a Maria Santissima, agli Angeli, ai Santi, ai nostri cari Defunti –, perché dia fiato ai nostri deboli mantici e sostenga la nostra lode.

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore! Questa frase già ci introduce nel memoriale della Pasqua del Signore che sta per rinnovarsi…

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

La parola evangelica che oggi risuona per noi ci mette in guardia da quella falsa religiosità che rende giudici severi del prossimo. Chi ama Dio non giudica al suo posto, bensì lo testimonia. Il cristiano è nel mondo uno che semina e testimonia… Dio solo è giudice, perché lui solo conosce le profondità del cuore dell'uomo (Vangelo).

Le parole dell'uomo rivelano in qualche modo il contenuto del suo cuore. Soltanto chi ha il cuore ricco come Dio potrà dire parole di vero amore e di speranza (I lettura).

Soltanto chi sa entrare in dialogo vero e profondo con Dio attraverso la carità, la preghiera e la contemplazione potrà crescere per la vita eterna, come un albero rigoglioso, e darà frutti di amore, che rallegreranno e renderanno bello il mondo (Salmo).

Chi vive in Dio vincerà il peccato e la morte! (II lettura).

Dio in Cristo si è fatto nostro cibo e nostra bevanda, per saziare la nostra fame e la nostra sete, per colmare di beni la nostra vita, della sua presenza il nostro cuore…

Ascoltiamo e mangiamo il pane della vita e vivremo…

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

VERITAS IN HUMILITATE